

OMAR BRINO

CECILIA DENTICE DI ACCADIA

Napoli 1893 – Napoli 1981

*Sommario*

Cecilia Dentice di Accadia insegnò dal 1924 storia della filosofia a Cagliari (prima donna titolare di una cattedra in tale disciplina) e dal 1954 pedagogia a Napoli. Dopo il matrimonio con R.B. Motzo, firmò i propri contributi Motzo Dentice di Accadia. Vicina a G. Gentile, si interessò intensamente ai problemi filosofico-religiosi. Pur risentendo senz'altro della storiografia filosofica di impronta attualistica, con la netta centralità riservata alle integrazioni dialettiche hegeliane, Dentice trattò con un tatto non meramente epigonale le suggestioni hegeliano-gentiliane, affrontando temi quali il rapporto tra la filosofia rinascimentale italiana e il deismo inglese, la filosofia della religione di Kant, la filosofia di Schleiermacher (a cui dedicò la prima monografia uscita in Italia).

*Parole chiave:* Cecilia Dentice di Accadia, filosofia della religione, deismo, Schleiermacher, neo-hegelismo

*Abstract*

Cecilia Dentice di Accadia taught the history of philosophy in Cagliari from 1924 (the first woman to hold a chair in this discipline) and pedagogy in Naples from 1954. After marrying R.B. Motzo, she signed her contributions as Motzo Dentice di Accadia. Close to G. Gentile, she was intensely interested in philosophical and religious issues. While undoubtedly influenced by Gentile's actualistic philosophical historiography, with a clear focus on Hegelian dialectical integrations, Dentice approached Hegelian-Gentilian suggestions with a sensitivity that was not merely epigonal, addressing themes such as the relationship between Italian Renaissance philosophy and English deism, Kant's philosophy of religion, and the

philosophy of Schleiermacher (to whom she dedicated the first monograph published in Italy).

*Keywords:* Cecilia Dentice di Accadia, philosophy of religion, deism, Schleiermacher, Neo-Hegelianism

*Vita e opere*

Proveniente da una famiglia risalente ad antichi feudatari del Regno di Napoli, Dentice mostrò fin dalla prima giovinezza notevoli doti intellettuali che la fecero emergere pur in un mondo scolastico e accademico coevo, pieno di riserve e pregiudizi verso le donne. Nel 1918 pubblicò la prima monografia italiana su F. Schleiermacher, che ottenne una lusinghiera recensione sulla «Critica» da parte di G. Gentile. Proprio Gentile fu figura decisiva nella prima maturità della studiosa, che partecipò anche ai dibattiti sulla Riforma del '23, a fianco del filosofo dell'attualismo. Anche politicamente, Dentice fu vicina alle impostazioni di Gentile e si iscrisse al PNF nel 1926. Nel 1920, vinse il primo concorso aperto alle donne per l'insegnamento liceale e qualche anno dopo, nel 1924, grazie a un nutrito numero di pubblicazioni, tra cui una monografia su T. Campanella e una sulla filosofia della religione di I. Kant, edita da Laterza, ottenne, prima donna in Italia, una cattedra universitaria di Storia della filosofia, a Cagliari. Nel capoluogo sardo conobbe lo storico antico R.B. Motzo (1883-1970), ex-sacerdote di tendenze modernistiche e importante studioso di temi giudaico-ellenistici. Dentice e Motzo si sposarono ed ebbero cinque figli (secondo l'uso del tempo, dopo il matrimonio, la moglie prepose al proprio il cognome del marito). In quegli anni Dentice scrisse anche vari articoli su un tema allora ancora poco studiato, almeno in Italia, quale il deismo inglese (raccolti molti anni dopo), nonché varie voci per l'*Enciclopedia italiana*, tra cui «ateismo», «Campanella», «deismo», «Shaftesbury», «Schleiermacher». L'interesse per i temi pedagogici, presente già all'inizio, come fu tipico di molti appartenenti alla cerchia gentiliana, aumentò con il tempo ed ella nel 1954 si spostò da Cagliari alla cattedra appunto di pedagogia a Napoli (anche in questa materia, fu, in Italia, la prima donna docente ordinaria). Le sue ultime pubblicazioni furono così incentrate soprattutto su questioni pedagogiche, ma con un approccio mai del tutto disinteressato verso i temi filosofico-teoretici e storico-filosofici di fondo.

*Il pensiero sulla religione*

Un libro di Dentice del 1926 è intitolato alla «crisi religiosa degli ultimi decenni»: nel contesto contemporaneo viene vista, infatti, una «innegabile» e «persistente» «inquietudine religiosa», manifestatasi anche nel modernismo di inizio secolo. Verso tale inquietudine non servono, ad avviso di Dentice, riempimenti di tipo sentimentalistico o di tipo estetizzante (tra gli estetismi ella pone anche la filosofia di F. Nietzsche, del quale però apprezza qualche intenso aforisma, come quello che parla di «noi filosofi» che «partoriamo con dolore i nostri pensieri» ai quali «cediamo maternamente tutto il nostro sangue», cfr. Masullo, 1982, p. 7). Per rispondere efficacemente a questo tipo di situazione, occorre, invece, per Dentice, ripercorrere, comprendere e superare razionalmente la storia di lungo periodo dell'attuale crisi religiosa, laddove ella è poi d'accordo con la tesi di B. Spaventa, rilanciata da Gentile, per cui decisivo snodo storico-teoretico di pensiero, non secondariamente anche per le questioni religiose, fu il Rinascimento italiano, crogiolo di idee che erano poi fermentate e maturate in tutta Europa. In vari studi degli anni Venti e Trenta ella si mosse in terreni meno esplorati di altri in questa direzione, in particolare segnalando le possibili continuità e sviluppi tra le posizioni religiose di filosofi come Campanella, da una parte, e gli autori del deismo inglese dei Sei-Settecento, dall'altra. Dentice interpreta poi Kant da un lato come il più conseguente e profondo dei deisti, con il suo razionalismo morale-religioso, ma, dall'altro lato, proprio per questo, anche come l'autore in cui meglio emergono i limiti del deismo stesso, limiti che l'autrice vede in un intellettualismo troppo autoconcentrato solo sull'agire umano, tendendo a restringere eccessivamente quel respiro cosmico e ontologico che è parte non trascurabile delle tradizioni religiose. Da questo punto di vista, rispetto al moralismo religioso deistico, una ventata di innovazione hanno portato autori come Schleiermacher, di cui Dentice sottolinea la lucida analisi di quanto anche la tradizione mistica delle religioni possa essere rivitalizzata in un modo consapevole rispetto ai mutamenti della scienza e della filosofia. In Schleiermacher, infatti, si trova, ella scrive, «un ricco misticismo, non ingenuo e primitivo, anzi passato attraverso secoli di religioni e di filosofie, e in cui si sente per ciò qualcosa di Platone, e l'*amor Dei* di Spinoza, e la passione romantica, e la dialettica della identità; ma tutte queste cose, fuse e concentrate nell'atto religioso» (Dentice 1920, p. 169). Tuttavia, ad avviso di Dentice, anche la posizione di Schleiermacher ha i propri limiti, limiti, in questo caso, proprio di «troppo di misticismo. Forse le manca la possibilità di farsi processo. Forse questo sentimento, questo atto attimo, non è abbastanza dialettico. Anch'esso, per sforzi che faccia lo Schleiermacher per

dichiararlo non solo sentimento, ma radice e sintesi di ogni altra funzione spirituale, è tuttavia sempre un immediato. Che tutte le attività dello spirito da lui emanino e in lui si risolvano, lo Schleiermacher asserisce; ma non si vede ben chiaro. Il cammino di risoluzione e il conato di espressione non sono un travaglio spirituale, una *via crucis*; sono troppo facili, troppo immediati. E lo spirito, che non ha sentito il travaglio della generazione, non li sente abbastanza creature vive. Questo travaglio e questo dramma costituiscono l'anima della filosofia religiosa di Hegel. In cui la religione è, per l'appunto, il travaglio dello spirito che continuamente sente il bisogno di superare la finità ch'è in lui, in quanto spirito finito, per ricomporre il dissidio nell'unità originaria, e farsi infinito. Questo sforzo della coscienza, di realizzare in sé la vita divina, è il combattimento incessante dell'io vero, universale, contro l'io empirico, soggetto particolare; è lo sforzo di eliminare dalla propria umanità quel che v'è di men degno, per renderla tale che lo spirito possa discendere in lei. Questo travaglio è tutto l'umano lavoro; ed è nel medesimo tempo il lavoro stesso di Dio. Perché Dio non è più, in questa religione, un Dio astratto, di là dalla volta del cielo stellato, né, tanto meno, è il lontano simbolo morale o l'ipotesi soggettiva di Kant, ma è un Dio vivente e agente nel mondo, è l'infinito che si fa finito, è l'attività che realizza e celebra se stessa nello spirito umano; è anzi lo spirito umano medesimo in ogni palpito della sua vita, che è un momento dell'eterno infinito processo dello spirito assoluto» (*ivi*, pp. 169-170). Pur risentendo così senz'altro della storiografia filosofica di impronta attualistica, con la netta centralità riservata alle integrazioni dialettiche hegeliane, la stessa attenzione che l'autrice comunque presta a posizioni come quelle del deismo inglese, della filosofia kantiana, di Schleiermacher, oltre a specifiche interessanti accentuazioni dell'impostazione hegeliana (vedi qui, ad es., quell'accento ripetuto al «travaglio della generazione») mostrano che ella sapeva, d'altro canto, trattare con un tatto non meramente epigonale le suggestioni hegeliano-gentiliane (per esempio, uno specialista del settore giudicava i saggi sul deismo ancora storiograficamente vitali, quando vennero raccolti circa quarant'anni dopo: cfr. Carabelli 1973).

OMAR BRINO

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

*Schleiermacher*, Palermo 1918

a cura di, F. Schleiermacher, *Monologhi*, Lanciano 1919

*Il razionalismo religioso di Kant*, Bari 1920

*Tommaso Campanella*, Firenze 1921

*Il pensiero pedagogico di Schleiermacher*, Firenze 1922

*La crisi religiosa degli ultimi decenni*, Roma 1926

*La concezione etica e politica di Hegel*, in «Annali della Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Cagliari», Anni accademici 1933-34, 1934-35, pp. 85-101

*Storia della pedagogia e filosofia*, Firenze 1942

*Cenni di storia della scienza nel periodo greco-romano e medioevale*, Milano 1948

*L'Attivismo: indirizzi e problemi*, Napoli 1960

*Il fanciullo e la natura*, Napoli 1961

*La scuola dell'obbligo e l'evoluzione sociale*, Napoli 1963

*Legislazione scolastica e autonomie*, Bari 1964

*On the research and reorganisation of secondary education in Italy*, in «Paedagogica Europaea», 2, 1965-66, pp. 261-264

*I problemi pedagogici della nuova scuola media*, Napoli 1965

*L'obbligo scolastico e la nuova scuola media*, Napoli 1965

*Il concetto dell'educazione e della pedagogia*, Napoli 1960; ivi 1966

*Il Croce animatore di cultura*, Napoli 1966

*Il linguaggio nella vita del fanciullo*, Napoli 1968

*Preilluminismo e deismo in Inghilterra*, Napoli 1970

*Cecilia Dentice di Accadia*

*Il pensiero e il metodo di Maria Montessori: profilo storico-critico*, Napoli 1971

*Sperimentalismo e mistica dell'infanzia nel sistema di Maria Montessori*, Napoli 1971

*Mazzini, apostolo dell'educazione*, Napoli 1972

*Scuola e democrazia*, Napoli 1972

*Formule pedagogiche e nuova realtà della scuola*, Napoli 1976

Scritti sull'autrice

Carabelli G., *Cecilia Dentice di Accadia, Preilluminismo e deismo in Inghilterra*, «Rivista Critica di Storia della Filosofia», 28, 1973, pp. 478-480

Dentice di Accadia Ammone S, Esposito A., *Cecilia Dentice di Accadia: una pedagogista e filosofa del Novecento*, «Civitas educationis», 13, 2023, pp. 173-212

Gentile G., *Cecilia Dentice di Accadia, Schleiermacher*, «La Critica», 17, 1919, pp. 115-119

Masullo A., *Cecilia Motzo Dentice di Accadia*, Napoli 1982

Solinas G., *Omaggio a Cecilia Motzo Dentice di Accadia per il suo ottantesimo genetliaco*, «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», 36, 1973, pp. 5-12

Solinas G. *In morte di Cecilia Motzo Dentice di Accadia*, «Filosofia», 18, 1983, pp. 485-486